

# LO SCARPO

## ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i sodalizi  
Sez. del C.A.I. di MILANO  
" " " ROMA  
" " " Saluzze  
Sez. C.A.I. UGET di Torino  
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano  
Gr. Alpin. Fior di Rocca  
Sez. del C.A.I. di Bologna  
Sez. del C.A.I. di Parma  
Sez. del C.A.I. di Livrea  
G. S. Penna Nera - Milano

**CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO**  
Ordinario: Italia L. 15.20 - Estero L. 35  
Benemerito: L. 50 - Sostenitore L. 100

**Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi.**  
Ufficio pubblicità: Via Aurelio Saffi, 9 - MILANO  
Ufficio romano: Via Ufficiali del Vicario 35 - tel. 60485 - Roma

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), Bologna, Cuneo, Ivrea, Parma, UGET - Torino, S.E.M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. S. Penna Nera Milano.

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE**  
MILANO (IV) - Via Plinio N. 70  
Una copia separata cent. 70

Esce il 1 e il 16 di ogni mese

### Valori dell'alpinismo

Se v'è mai stato periodo di tempo indicato a porre in evidenza e dimostrare l'importanza e il valore fisico-etico sociale dell'alpinismo, questo è proprio il presente periodo di guerra.

Quello che noi chiamiamo progresso dell'umanità sembra posto sul piatto di una bilancia per cui di tanto si solleva il cuneo di destra e di altrettanto si abbassa inevitabilmente l'altro. Intendo dire che ogni conquista umana è legata ad una contropartita: noi inventiamo il termometro ed ecco il nostro corpo abituato a godere il beneficio di una temperatura costante, perdere per contro la sua meravigliosa facoltà d'adattamento agli sbalzi improvvisi del caldo e del freddo; noi troviamo i mezzi per eliminare le epidemie, per ridurre la mortalità e per conservare i malati in vita in condizioni terribili che, riproducendosi, trasmettono ai discendenti note degenerative o almeno caratteristiche deficienti; noi forniamo al nostro organismo ogni giorno il cibo, ogni notte il sonno, ma per converso abbiamo perdute le stupende facoltà dei progenitori che si nutrivano quando riuscivano a trovare ed uccidere la selvaggina, dormivano quando potevano.

#### Importanza sociale dell'alpinismo

Ecco l'importanza sociale dell'alpinismo e l'opportunità del regime di provvedere alla sua divulgazione e diffusione in larghi strati sociali. Molti credono che lo sforzo aspro e prolungato richiesto dalle scalate di prim'ordine possa essere nocivo al nostro organismo.

È facile dimostrare il contrario. L'uomo, così come è costruito, non è destinato alla vita sedentaria, alla chiusura nei grandi scatoloni delle città. Tutti sanno che il non uso di un organo lo atrofizza. Ecco dunque che lo sforzo fisico dell'ascensione vince o corregge la pigra inerzia della vita cittadina, donando il necessario movimento alle masse muscolari, aprendo i polmoni, in quegli alveoli più profondi alle aere balsamiche e sottili delle grandi altezze, incrementando la resistenza del cuore. Ma il beneficio non è puramente fisico. Se è vero, com'è stato provato, che profonde relazioni intercorrono fra l'individuo e l'ambiente in cui egli vive, bisogna riconoscere l'influenza benefica che i panorami delle solitudini sconfiniate, le insuperabili bellezze della natura alpina, le lunghe ore di movimento e di azione, varia tanto diversa da quella della pianura, riverberano sull'ambiente mentale e spirituale dell'alpinista.

Se è vero, come afferma Alexis Carrel, che la nostra intelligenza si è modellata sulla semplicità del mondo cosmico non v'ha dubbio che nella semplicità del mondo alpino la nostra intelligenza trovi incomparabile appagamento, poiché di nostri sensi appaiono e si manifestano in un unico contesto tre elementi fondamentali: l'architettura, la pittura e la musica.

Questa manifestazione è tanto semplice, tanto chiara da apparire comprensibile e parlare anche a chi non è architetto, né musicista o pittore. La consuetudine dell'alpinismo crea un adattamento nei nostri organi, abituando il sistema muscolare, il cuore e l'apparato circolatorio allo sforzo continuo. Quando l'alpinista discende alla pianura, l'organismo ritorna normale, ma egli conserva sempre le tracce dell'adattamento del torace, dei polmoni, del cuore all'atmosfera rarefatta, alla lotta contro il freddo, allo sforzo incessante.

Ma vi è ancora un lato più importante: l'alpinismo consente e permette una forma di vita ininterrotta nella quale l'individuo appaga compiutamente la propria passione e il proprio ideale. Così l'individuo che non sanno adattarsi all'ambiente e che non vogliono o non sanno piegarsi o conquistarlo, possono trovare in questa attività il rifugio nel quale vivere liberi e confortati dalla superiorità della propria intelligenza, senza porsi in conflitto col mondo.

Il Carrel, che non ha certo scritto un libro d'alpinismo, ma ha studiato il problema da un punto di vista superiore — quello dello scienziato — conclude che l'arrampicata « mette in moto tutti i sistemi regolatori della composizione del plasma del sangue, della circolazione e della respirazione ».

« Per produrre uomini resistenti ed audaci — egli dice — dobbiamo far loro vivere i lunghi inverni in montagna, farli soggiornare nei paesi a stagioni alternativamente caldissime e gelide, in quelli dalle fredde nebbie e dalla poca luce, battuti dagli uragani, in quelli dalla terra povera e rocciosa: in simili ambienti si potrebbero istituire le scuole destinate alla formazione di una classe scelta resistente ed audace ».

Conclusione perfettamente opposta dunque da quella a cui sono giunti alcuni zelatori del « problema della montagna » che, sotto l'usbergo di teoriche economiche utopistiche, dubbie e sorpassate, auspicano lo svuotamento delle vallate e la rarefazione di quelle popolazioni che invece, per l'influenza dell'ambiente, rappresentano e rappresenteranno sempre l'aristocrazia della gente alpina; da cui è possibile trarre il fior fiore della truppa del

#### stinata a difendere i sacri confini della Patria.

Per concludere questa chiaccherata: l'evoluzione moderna e la guerra non hanno tolto il diritto di cittadinanza all'alpinismo, il quale anzi si manifesta ognora più « utile come il lavoro, bello come una fede ». L'alpinismo è il reagente indispensabile all'artificialità della vita moderna ed è il solo che, diversamente dagli esercizi sportivi veri e propri, dà almento allo spirito ed alla mente di chi lo pratica. Il rafforzamento della razza potrebbe ottenerci favorendo in ogni modo, con qualunque mezzo ed a costo di qualunque sacrificio, lo sviluppo e l'incremento delle popolazioni montane.

Francesco Cavazzani

#### Ricerche scientifiche sul Bondone

Predisposto dal Museo di Storia Naturale di Trento, si è svolto un ciclo di impianti ricerche scientifiche sulle cosiddette « pozze di alpeggio » esistenti sul Bondone, e occupanti l'ampia conca che si estende fra il Palòn e le Roste, la zona stessa ove il Museo medesimo sta facendo sorgere il suo nuovo giardino botanico alpino.

I primi studi su tali « pozze » avviati dal Museo nel 1940, hanno messo i ricercatori a contatto con un ambiente idrobiologico già oggetto di importanti indagini all'estero, ma rappresentante invece una nuova attività per il territorio nazionale, di altissimo interesse non solo

dal punto di vista faunistico, ma anche — e sopra tutto — da quello ecologico e biologico, e tale da meritare la sistemata organizzazione di un complesso gruppo di ricerche da svolgersi in tutte le stagioni dell'anno e avente l'approssimativa durata di almeno due o tre anni.

Alle recenti ricerche hanno preso parte, assumendone la direzione, il prof. Edgardo Baldi, rettore dell'Istituto Italiano di Idrobiologia di Palianza, già noto nel Trentino per i suoi numerosi studi sui laghi alpini e autore della monografia sul Lago di Tovel, e l'illustre idrobiologo prof. Otto Steinböck, professore di Zoologia e decano della Facoltà scientifica dell'Università di Innsbruck, che, per incarico del Reich, svolgendo successivamente un ciclo di ricerche e di studi di carattere idrobiologico in varie località di montagna delle nostre Alpi, in cordiale collaborazione con l'Istituto Italiano di Idrobiologia di Palianza.

#### Riunione direttoria della F.I.S.I.

L'Ecc. Ricci, Presidente della F. I. S. I., ha convocato per il 9 corrente, nei locali dello stadio del P. N. F. a Roma, la riunione annuale del Direttorio nazionale degli sport invernali. I lavori si svolgeranno secondo il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione sull'attività anno XX; 2) Relazione finanziaria; 3) Calendario agonistico anno XX; 4) Varie.

#### La "leva della montagna", della G. I. L. di Aosta

##### Una marcia di addestramento di 2000 Ballila

Si è conclusa con enorme successo il 20 settembre scorso la « leva della montagna », con una marcia di addestramento di 2000 Ballila moschettieri, organizzata dal Comando federale della G.I.L. di Aosta a chiusura delle grandi manifestazioni alpine di massa che hanno caratterizzato un'attività fra le più originali e le maggiormente atte a mantenere nelle giovani generazioni della montagna intero ed alto, anche nel duro clima di guerra, lo spirito d'una tradizione di volontà e di audacia.

Questa simpaticissima leva di prealpieri ha voluto essere il primo collaudo ufficiale dei giovanissimi per i futuri cimenti alpinistici, mediante un'escursione trasformata sapientemente in un esame, che andava dall'impiego degli attrezzi speciali per l'alpinismo al calcolo delle previsioni del tempo e delle sue mutazioni, dall'uso della bussola per l'orientamento alla lettura delle carte topografiche, alle norme elementari nei soccorsi di alta montagna e all'illustrazione ed esaltazione dei grandi pionieri dell'alpinismo.

Per la parete Nord della Punta Elie: il 7 agosto, assieme alla signorina Renata Scaramuzza di Piacenza, Monticchiello, di difficoltà superata sono di 4.0 e 5.0 grado.

Il giorno stesso, 7 agosto, è stata superata anche la parete Sud della Punta Elie. Questa, fatta con la signorina R. Scaramuzza di Piacenza, non presenta grandi difficoltà; nel suo complesso è stata classificata di 3.0 grado.

Anche il 7 agosto, e con la signorina Renata Scaramuzza di Piacenza, il Mazzorana è ritornato per nuova via dalla Punta Elie, e precisamente per la parete Est; difficoltà di 3.0 grado.

Sulla parete Nord dello Spigolo N-O del Cadin degli Spiriti, effettuata dalla cordata Mazzorana con la signorina Nelli Rossi di Piacenza, il giorno 11 agosto. La sua lunghezza è di m. 150 circa; le difficoltà superate di 3.0 grado.

Ed è ancora sulla Punta Elie che il giorno 11 agosto, con le signorine L. Rossi e R. Scaramuzza, è stato superato lo spigolo N-E. Le difficoltà assommavano a 4.0 grado.

Tutte queste salite sono state fatte sul Gruppo dei Cadini di Misurina.

#### Gruppo del Popeno

Diretta per lo spigolo Sud della Torre GUP (solo), il giorno 15 agosto. Su questo spigolo si è superata la difficoltà di 5.0 grado; si arrampica su appigli minimi e con una verticalità massima.

#### Gruppo delle Tre Cime di Lavaredo

Il 17 agosto Mazzorana decideva di fare la traversata di tutto il gruppo delle Lavaredo con vassalli. Difatti partì alle ore 8, dopo aver superato difficoltà di 4.0, 5.0 e 5.0 grado superiore, facendo una nuova via di discesa e una variante in salita di 5.0 grado, arrivava al termine dell'eccezionale e difficoltosa impresa, nel pomeriggio dello stesso giorno alle ore 17. In queste salite si è sempre arrampicato, solo, senza uso né di chiodi, né di corda, e quindi senza sicurezza.

Sulla parete N. E. E. del Mulo, il 15 settembre con la signorina Maria Pia Beretti di Roma. Lungo i 300 metri della esposizione salita sono state trovate difficoltà di 4.0 grado continuo.

Lo stesso giorno sulla Croda di Longeres per la parete S-O, sempre con la signorina Beretti. Le difficoltà complessive sono di 3.0 grado. È stato lasciato un chiodo nel passaggio di 5.0 inferiore.

#### Cadin di Tocci nord-ovest

##### Parete sud-ovest

Il 1.0 settembre il Mazzorana col conte Sandro del Torso ha compiuto la prima salita della parete sud-ovest del Cadin di Tocci nord-ovest, nella zona di Misurina.

Attacco alla base del grande camino che solca quasi l'intera parete per circa 180 metri. Difficoltà di 3.0 grado con un passaggio di 4.0. Uscita dal camino sulla cresta terminale che si segue in direzione Nord fino ad una breve paretina (4.0 grado), dalla quale più facilmente in vetta. Lunghezza dell'arrampicata m. 250.

#### Parete nord della Punta Zurlon

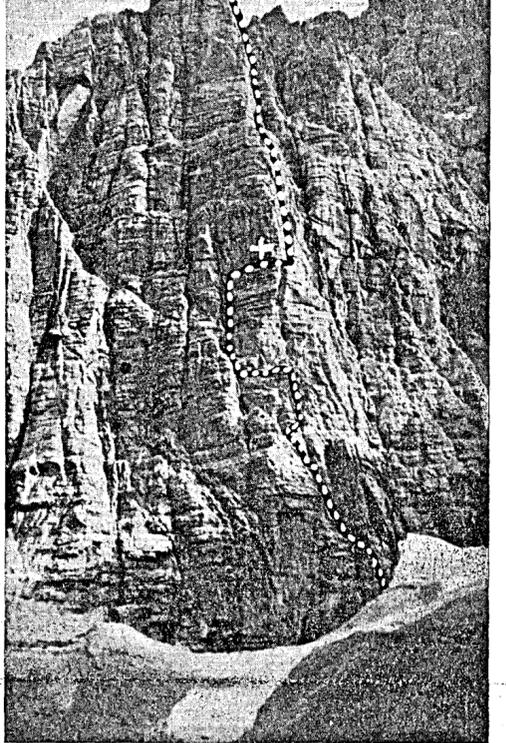
La guida Piero Mazzorana ha compiuto, insieme coi compagni Guido Milani e Guido Pagani del C.A.I.-G.U.F. di Piacenza, il 22 e 23 agosto u. s., un'impresa di eccezionale valore vincendo, dopo 17 ore di aspra lotta (con un bivacco), la parete Nord della Zurlon, nel Gruppo del Sorapiss. L'arrampicata, durissima anche per la qualità della roccia, compatta e povera di appigli, ha presentato quasi per l'intera parete di oltre 600 metri difficoltà estreme e va considerata tra le più importanti scalate di 6.0 grado delle Dolomiti.

La via si svolge in parte a sinistra ed in parte a destra dello « spigolo » che caratterizza lo « Zurlon » dal Nord.

L'attacco si trova in corrispondenza di una breve forra gialla, svastata e friabile, pochi metri a destra dello spigolo. Essa adduce a placche aeree fessurate, prive d'appigli, superando le quali (estr. diff., 5 chiodi) si perviene ad un grande diedro svassato, chiuso in alto; lo si risale per facili ma friabili rocce di sinistra, proseguendo poi per diedri e camini per 60 metri (molto diff.). Da qui, si traversa a destra su placche aeree, si gira

lo spigolo, si supera un piccolo diedro che, con breve traversata a destra, porta a un camino (straord. diff.). Su verticalmente per il camino fino a raggiungere una cengia ghiaiosa (straord. diff.); per la cengia a sinistra, prima non difficile e poi estr. diff., staffe e chiodi, fino ad entrare nel grande diedro-camino che incide obliquamente tutta la parete NE. Lo si sale a sinistra fino ad un grande cavernone giallo che si supera pure a sinistra; poi a destra nel diedro

verna bagnata (straord. diff. ed estr. diff., 4 chiodi). Usciti a sinistra per pochi metri e raggiunta una stretta fessura, la si supera arrivando ad un giallo finestrono naturale, visibilissimo dal Rifugio L. Dalla cengia che a quella altezza attraversa la parete, si innalza la cuspid terminale, nera, liscia e compatissima; si gira a destra sulla cengia per 15 metri fino all'attacco dell'unico diedro che incide la parete NO; lo si sale; dopo 10 metri esso si restringe a camino e dopo



La Nord dello Zurlon - 1° salita Mazzorana, Milani, Pagani. La crocetta indica il punto del bivacco. foto del Torso

che va restringendosi a camino e lo si sale fino ad incontrare una stretta terrazza ghiaiosa (straord. diff. ed estr. diff., 5 chiodi, bivacco).

Sulla terrazza si traversa a destra aggirando lo spigolo fino ad un diedro-camino formato da una grande scaglia sulla parete NO; lo si supera vincendo direttamente il restringimento giallo finale, raggiungendo una terrazza alla base di una compatta parete nera, rigata da due fessure (straord. diff., 2 chiodi). Si prende quella di sinistra, chiusa in alto da parecchi strapiombi che si vincono direttamente in vetta.

Difficoltà complessive di 6.0 grado; tempo impiegato ore 17 escluso il bivacco; altezza della parete oltre 600 metri; chiodi 40.

#### Parete nord Pizzo Quadro

Il 13 settembre u. s. una cordata composta dagli alpini milanesi Vitale Bramani, Elvezio Bazzoli Parasacchi e Enrico Landau della S.E.M., ha compiuto la prima ascensione della parete Nord del Pizzo Quadro in Val di Spluga (m. 3013).

Detta parete, ben chiaramente delimitata dalle creste laterali, ha la forma di un grande triangolo regolare e si alza di un balzo per circa 350 metri dalla sottostante vedretta. Immediatamente sotto la roccia assai ardite che formano il castello della vetta, si diparte e scende sino alle propaggini inferiori della parete un'incisione simile ad un camino più o meno marcato e anzi a volte interrotto dai vari salii che si presentano sulla parete, in corrispondenza con delle fasce orizzontali strapiombanti.

La direttiva di salita in questa prima ascensione è segnata appunto da questa incisione che solca nel centro la parete e che ha inizio a delle rocce rossastre che s'affondano entro la crepaccia, in corrispondenza al punto dove la vedretta maggiormente si alza sulle rocce. Per i particolari condizioni stagionali la cordata suddetta ha trovato assai arduo il superamento della vedretta e il passaggio della crepaccia periferica, che presenta un larghissimo distacco dalle rocce, avendo dovuto, anche una volta superata questa, passare sotto un caratteristico emiciclo a forma di galberia formato da un banco di ghiaccio sospeso in parete.

Rimontando la crepaccia nel suo fondo sconvolto e gelido e dopo aver passato il emiciclo di roccia cattiva e marcia, salvo che nel tratto terminale. Difficoltà di 3.0 grado con passaggi di 4.0 in condizioni normali di roccia. Tempo impiegato ore 3.30 dall'attacco.

## CRONACA DELLE PRIME ASCENSIONI

#### Nel gruppo del Badile

Il reggente la Sezione del C.A.I. di Parabiago ci informa che i rocciatori Oreste Viganò (detto « Zio ») e Guerino Bortoli hanno vinto per direttissima la parete Ovest del pizzo Camerozzo (m. 2876), nel gruppo del Badile, in 5.0 ore di arrampicata effettiva, usando 11 chiodi (3 lasciati in parete). La via è stata dedicata alla Medaglia d'oro legnanese Carlo Borsani, grande invalido dell'attuale guerra.

#### Le "prime" della Scuola d'alpinismo del C. A. J. Venezia

Anche quest'anno, nello scorso agosto, la Scuola d'alpinismo della Sezione del C.A.I. di Venezia ha saputo cogliere qualche prima salita che elenchiamo succintamente:

#### Campanile dei Campidei

Parete S. E. — Si attacca 15 m. a destra dello spigolo (ometto); da qui obliquando leggermente a destra per circa 20 m. si raggiunge un terrazzo, quindi si prosegue a sinistra per una piccola cengia fino a raggiungere una macchia bianca. Indi si scende appigli direttamente per 10 m. si arriva ad una caratteristica e ben visibile macchia rossastra (IV sup.) ed obliquando a destra per 5 m. e verticalmente per 15 m. si arriva ad altro terrazzo. Si obliqua ancora a sinistra, si supera uno strapiombo (IV) fino a raggiungere la base di un camino (diff.); superato il camino, per facile roccia si arriva in vetta.

#### Mulaz - Parete S. E.

Dal rifugio Mulaz superati facili salii di roccia si raggiunge la prima parte di un dossonne nel punto dove sono visibili tre profondi incavi. Si attacca la roccia al canale centrale e si superano alcune placche inclinate che si raggiunge una cengia detritica. Due ben visibili nicchie nerastre indicano la direzione della salita. Superato il primo tratto per un susseguirsi di camini (2 passaggi di III gr.) si raggiungono facili rocce che conducono sul ghiaglione terminale e si incontra il sentiero della via comunita che conduce in vetta.

#### Punta Dina - Quota m. 2526

Marmarole occidentali - Sottogruppo del Bel Frà - 17 agosto. — Dal Rifugio S. Marco al Passo del Camosco, Di qui

#### traversa per circa 2 m. a destra e poi su per un piccolo camino obliquo verso sinistra (molto diff.) ad un piccolo spiazzo erboso (chiodo e tratto di corda abbandonato); di qui prima verso sinistra poi a destra ed infine a zig zag verso la parete lo consente (straord. diff.) fino a raggiungere alquanto a destra sopra il chiodo predetto più facili rocce (ometto). Piegando poi a destra per una cengietta fronsa si raggiunge la base di due canali paralleli obliquanti verso sinistra (ometto), ciascuno dei quali porta senza notevoli difficoltà alla fine della grande cengia trasversale della parete Sud.

Ritorno. — Si può ritornare: a) deviando a sinistra per la grande e spesso assai malagevole cengia trasversale della parete fino a raggiungere il camino della via Lecher-Dibona per proseguire l'ascensione al Bel Prà, oppure percorrendola per soli 100 metri e salandosi a corda doppia su un canalone che si diparte da essa per raggiungere il ghiaglione ad Ovest dello spigolo; b) discendendo per il canale terminale e ripercorrendo la cengietta e le facili rocce già descritte e piegando a destra per una comoda cengia che rapidamente discende in direzione del ghiaglione; c) discendendo ancora corda con uno o due tratti di corda doppia fino al piccolo pulpito sopraddescritto e per rocce abbastanza facili si discende a sinistra fino a raggiungere altra comoda cengia erbosa (caratteristico sul bordo inferiore della stessa, alquanto rialzato, un muro drucato dal fulmine) e per essa al ghiaglione.

#### Sulle Dolomiti di Misurina

La guida Piero Mazzorana di Misurina ha svolto anche quest'anno un'eccezionale attività, conseguendo ben sedici vittorie. Infatti ha aperto, sulle Dolomiti di Misurina, le seguenti nuove vie di particolare interesse:

#### Sulla Torre Wundt (parete N.) Gruppo dei Cadini di Misurina: il 21 luglio, in cordata con Bò Antonio del C.A.I. Merano. Altezza della parete metri 200; presenta difficoltà di 5.0 e 6.0 grado; sono stati adoperati 6 chiodi.

#### Cadin Sud-Est dei Tocci: con Mario Camozzini il 2 agosto. Saliti per il lungo camino della parete Sud incontrando difficoltà di 8.0 e 4.0 grado.

#### Sulla parete Ovest del Cadin del Lago: in cordata con la signorina L. N. Rossi e R. Scaramuzza del C.A.I.-G.U.F. Piacenza, 29 luglio. In questa salita lunga circa 300 metri, sono state incontrate difficoltà di 4.0 con un tratto di 6.0 grado; chiodi usati 5 e rimasti.

#### Cadin Sud-Est dei Tocci: con Mario Camozzini il 2 agosto. Saliti per il lungo camino della parete Sud incontrando difficoltà di 8.0 e 4.0 grado.

#### Sulla parete Ovest del Cadin del Lago: in cordata con la signorina L. N. Rossi e R. Scaramuzza del C.A.I.-G.U.F. Piacenza, 29 luglio. In questa salita lunga circa 300 metri, sono state incontrate difficoltà di 4.0 con un tratto di 6.0 grado; chiodi usati 5 e rimasti.

#### Cadin Sud-Est dei Tocci: con Mario Camozzini il 2 agosto. Saliti per il lungo camino della parete Sud incontrando difficoltà di 8.0 e 4.0 grado.

#### Sulla parete Ovest del Cadin del Lago: in cordata con la signorina L. N. Rossi e R. Scaramuzza del C.A.I.-G.U.F. Piacenza, 29 luglio. In questa salita lunga circa 300 metri, sono state incontrate difficoltà di 4.0 con un tratto di 6.0 grado; chiodi usati 5 e rimasti.

#### Cadin Sud-Est dei Tocci: con Mario Camozzini il 2 agosto. Saliti per il lungo camino della parete Sud incontrando difficoltà di 8.0 e 4.0 grado.

#### Sulla parete Ovest del Cadin del Lago: in cordata con la signorina L. N. Rossi e R. Scaramuzza del C.A.I.-G.U.F. Piacenza, 29 luglio. In questa salita lunga circa 300 metri, sono state incontrate difficoltà di 4.0 con un tratto di 6.0 grado; chiodi usati 5 e rimasti.

#### Cadin Sud-Est dei Tocci: con Mario Camozzini il 2 agosto. Saliti per il lungo camino della parete Sud incontrando difficoltà di 8.0 e 4.0 grado.

#### Sulla parete Ovest del Cadin del Lago: in cordata con la signorina L. N. Rossi e R. Scaramuzza del C.A.I.-G.U.F. Piacenza, 29 luglio. In questa salita lunga circa 300 metri, sono state incontrate difficoltà di 4.0 con un tratto di 6.0 grado; chiodi usati 5 e rimasti.

#### Cadin Sud-Est dei Tocci: con Mario Camozzini il 2 agosto. Saliti per il lungo camino della parete Sud incontrando difficoltà di 8.0 e 4.0 grado.

# CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

## SEZIONE DI MILANO

### Tesseramento A. XXI

Col 1.º ottobre ha inizio il nuovo anno sociale. Invitiamo tutti i soci ad inviare la quota. Precisiamo qui sotto le varie categorie:

**Soci ordinari effettivi** L. 63,50 annue. O nuovi iscritti ricevono in dono una guida dei Monti d'Italia. - **Soci ordinari popolari** L. 48,50 annue. Solo per impiegati di 3.ª categoria e operai: Ricevono la rivista mensile della Sede Centrale; il nostro organo quindicinale «Lo Scarpone»; sono assicurati individualmente (L. 5000 in caso di morte, L. 10.000 in caso di invalidità); godono ribassi individuali del 70% sulle FF. SS., con norme speciali.

**Soci aggregati** L. 31,50 annue. Solo per i congiunti conviventi con un socio ordinario; Godono tutti i vantaggi sociali; ricevono «Lo Scarpone»; godono ribassi individuali del 50% sulle FF. SS., con norme speciali.

**Soci G.U.F.**: ordinari L. 26,50 annue, aggregati L. 12,50 annue. **I soci ordinari**: Ricevono la rivista mensile della Sede Centrale; «Lo Scarpone»; possono assicurarsi individualmente; godono ribassi del 50% sulle FF. SS., con norme speciali.

**Soci G.I.L.** (1): ordinari L. 26,50 annue, aggregati L. 12,50 annue. **I soci aggregati**: Possono assicurarsi individualmente; godono tutti i vantaggi sociali.

**Soci militari** L. 40,50 annue. Per Ufficiali delle Forze Armate in S.A.P.: Ricevono la rivista mensile della Sede Centrale e il nostro organo quindicinale «Lo Scarpone».

**Soci vitalizi** L. 600 una volta tanto. I nuovi iscritti ricevono gratis un volume della Guida dei Monti d'Italia: Ricevono la rivista mensile della Sede Centrale e «Lo Scarpone»; assicurazione facoltativa L. 6 in più; godono del ribasso individuale del 70% sulle FF. SS., con norme speciali.

**Soci C.A.I. Milano** L. 20 annue, affiliato alla F.I.S.I.

**La Tassa d'iscrizione** per i Soci vitalizi, ordinari e popolari è di L. 7,50; quella per i soci militari e aggregati L. 5; quella per i Soci G.U.F. e G.I.L. L. 4 (compreso il costo della tessera).

**L'assicurazione** contro gli infortuni è facoltativa; chiedere informazioni in Segreteria.

I soci residenti all'estero devono aggiungere annualmente L. 7,50 per maggiori spese postali. Gli stranieri sono ammessi solo per la categoria ordinari.

(1) - Fanno parte di questa categoria gli studenti delle Scuole Medie, delle Scuole Elementari e comunque i tesserati della G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio).

### Diritti e doveri dei soci del C.A.I.

L'anno sociale ha inizio col 29 ottobre e coincide con l'Anno Fascista.

I soci devono pagare l'importo della rispettiva quota entro il primo bimestre di ciascun anno sociale; l'assicurazione scade col 28 ottobre di ogni anno. Ai soci morosi verranno sospese le pubblicazioni col 1.º febbraio.

I principali vantaggi offerti ai soci sono:

1. - **Pubblicazioni** generali del C.A.I. e speciali della Sezione di Milano.

2. - **Rifugi**: diritto di usare le chiavi della Sezione di Milano, esclusi quelli retti da speciale regolamento. Ingresso gratuito in tutti i rifugi. Ribasso del 30% sul perrottamento. Ribasso del 10% sulle consumazioni. Reciprocità di trattamento nelle capanne di alcuni Club Alpini e Società Alpinistiche estere.

3. - **Ferrovie**: Riduzioni individuali del 50 o del 70% sui

### viaggi in ferrovia, con norme speciali.

4. - **Sedi, Biblioteche**: diritto di frequentare le sedi di tutte le Sezioni del C.A.I.; di servirsi dei libri e carte geografiche della Sezione di Milano o della Sezione locale, e della Sede Centrale.

5. - **Conferenze**: diritto di assistere alle conferenze che vengono date ogni anno.

6. - **Carte topografiche**: riduzione sul prezzo delle carte del R. Istituto Geografico Militare.

7. - **Pubblicazioni**: riduzioni sul prezzo delle pubblicazioni del C.A.I. e di alcune delle carte delle zone alpine della C.T.I.

8. - **Gite, campeggi, adunate**: diritto di partecipare con speciali facilitazioni.

9. - **Assicurazione gratuita** contro gli infortuni in montagna per i soci ordinari e popolari, come da regolamento della Cassa Fascista di Previdenza; facoltativa per i soci vitalizi, aggregati, G.U.F. e G.I.L. (N.B.: in caso di morte l'indennità verrà liquidata soltanto ai congiunti a carico dell'assicurato).

I vantaggi sopracitati rappresentano anche materialmente un completo rimborso della quota pagata dal socio, mentre gli assicurati rilevantissimi vantaggi morali.

Le obbligazioni ed ogni diritto dei soci si estinguono:

1. - Per volontaria rinuncia presentata in iscritto mediante lettera raccomandata alla Direzione prima del 30 settembre di ogni anno. Quando la rinuncia venga presentata dopo tale data, l'obbligazione del socio perdura anche per l'anno successivo.

2. - Per morte.

3. - Per radiazione dai ruoli per essersi reso immeritevole di appartenere al Sodalizio, o per morosità; salvo il diritto della Sezione di esigere le quote arretrate.

### GUIDA dei Monti d'Italia

Prima serie:

«Alpi Cozie Settentrionali», di E. Ferreri (pubblicato dalla Sezione di Torino), L. 10.

«Regione dell'Ortles», di A. Bonacossa (pubblicato dalla Sezione di Milano), L. 10.

«Dolomiti di Brenta», di P. Prati (pubblicato dalla Sezione di Trento), L. 10.

«Dolomiti Orientali», di A. Bertl (pubblicato dalla Sezione di Venezia), L. 20.

«Alpi Giulie: Il Tricorno», di C. Chersi (pubblicato dalla Sezione di Trieste), L. 4.

Nuova serie C.A.I. - C.T.I.:

«Alpi Marittime» di A. Sabbadini, L. 20.

«Pale di S. Martino», di E. Castiglioni, L. 20.

«Masino - Bregaglia - Disgrazia», di A. Bonacossa, L. 20.

«Crigne», di S. Saglio, L. 20.

«Marmolada-Sella-Ödle», di E. Castiglioni, L. 20.

«Alpi Venoste - Passirio, Breone, Giogetta di Tesse, Monti Sarentini», di S. Saglio, L. 20.

«Gruppo del Gran Paradiso», di E. Andreis, R. Chabod, M. C. Santi, Lire 20.

«Sassolungo, Catinaccio, Latemar», di Arturo Tanesini, L. 35.

Consoci, propagandate la Guida. Acquistate i bellissimi volumi che illustrano il volto immortale delle nostre montagne.

### GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

Con piacere segnaliamo l'intelligente ed alacre opera del socio della Sottosezione «Fior di Rocca», sig. Libero Beretta, che durante l'Accantonamento di Valnontey ha venduto ai partecipanti 20 copie del magnifico volume «Gran Paradiso» della Guida dei Monti d'Italia.

Scrivete ai nostri cari amici del 5.º Reggimento Alpini. Indirizzo: Posta Militare 201.

Il capitano Cesare Mores, ex presidente della Sottosezione Fior di Rocca, è stato ferito e si trova ricoverato presso l'Ospedale Militare di Viterbo.

### I NOSTRI CADUTI

#### Gianfranco Bologna

L'8 aprile 1942 decedeva per malattia contratta in e per servizio prestato al fronte geografico orientale, il sottotenente degli alpini Gianfranco Bologna, socio del C.A.I. Milano, categoria G.U.F.; aveva 22 anni.

Raro esempio di fervido amor patrio, che anteponeva perfino agli affetti familiari, il Bologna, appena diciottenne, si arruolò volontario in aviazione, rimanendovi per un periodo di sei mesi. Nel frattempo venne preso dalla passione per la montagna e per meglio rimanere nell'ambiente prediletto, volle passare negli Alpini, sempre come volontario, prendendo parte alle battaglie del fronte occidentale. In seguito, e malgrado l'opposizione del padre che lo considera-

va ancor troppo giovane, riuscì a farsi trasferire in Albania, in qualità di sottotenente degli Alpini, partecipando a varie azioni sul fronte greco-albanese. Le fatiche ed i disagi del clima e del terreno ebbero però presto ragione della sua fibra ed il giovane Bologna cominciò ad essere febbricitante e ad ammalarsi. Pur tuttavia, animato da indomita forza di volontà, cercò di superarsi, finché il male non si covò in infermeria, e poi in vari ospedali finché decedeva a Milano in seguito alla grave malattia che lo aveva colpito. È stato proposto per l'encimio solenne alla memoria.

La numerosa corrispondenza col padre è tutta pervasa da fervido entusiasmo da grande attaccamento al dovere alla Patria. Era laureando in legge; di talento non comune, aveva iniziato la compilazione di un trattato di alpinismo che la sua fine prematura ha lasciato incompiuto.



va ancor troppo giovane, riuscì a farsi trasferire in Albania, in qualità di sottotenente degli Alpini, partecipando a varie azioni sul fronte greco-albanese. Le fatiche ed i disagi del clima e del terreno ebbero però presto ragione della sua fibra ed il giovane Bologna cominciò ad essere febbricitante e ad ammalarsi. Pur tuttavia, animato da indomita forza di volontà, cercò di superarsi, finché il male non si covò in infermeria, e poi in vari ospedali finché decedeva a Milano in seguito alla grave malattia che lo aveva colpito. È stato proposto per l'encimio solenne alla memoria.

Alfina sono già, nel vero senso della parola, nel cuore e nella mente, degni di portare con orgoglio la bella penna nera.

### Lapide commemorativa Renato Bojcech nel Gruppo di Brenta

Il 26 luglio scorso, anniversario della morte del G. F. prealpino Renato Bojcech di Milano, caduto sul Brenta lo scorso anno durante una esercitazione collettiva al Castellotto Inferiore di Vallesinella, un reparto di G. F. di tale Battaglione, si recava al Rifugio di Vallesinella (1.ª) e fu ucciso durante l'esercitazione, per portarvi la lapide commemorativa in memoria dello scomparso.

Affissa la lapide alla base del Castellotto (parete Sud via normale di salita) in presenza del reparto in perfetto armamento, dopo la cerimonia e la rievocazione della figura del giovane Bojcech, tre corate composte di quattro elementi ciascuna, effettuavano la salita al Castellotto Inferiore per la via normale e per la variante seguita dal caduto lo scorso anno. Giunte in vetta, al momento di raccogliere il corpo del defunto, si presentarono le armi.

Ultimata la cerimonia e riunito il reparto, questo effettuava la traversata al rifugio della Tosa per il colle del Tuckett e il sentiero Orsi (Soga Alta), indi raggiungeva Molveno per la Valle delle Seghe.

Il viaggio di andata e ritorno, la marcia di trasferimento da Molveno al rifugio, la marcia di ritorno, la successione commemorativa, l'ascensione al Castellotto Inferiore e la traversata, hanno confermato la perfetta preparazione dei giovani partecipanti. Nessun incidente.

### Bivacco fisso presso la vetta dell'Ortles

(F. St.). - Alla fine di agosto la famiglia Ortler di Trafoi, che gestisce il Rifugio Payer, ha riattato e sistemato a bivacco fisso la baracca di guerra esistente sul cosiddetto Monte Cierf a quota approssimativa 3600 m., a circa un'ora e mezza sotto la vetta dell'Ortles, sulla cresta nord.

Il nuovo bivacco fisso contiene una branda senza pagliericcio, un tavolo con panca,

una stufa e provvista di legna. È visibile a chi sale dal Rifugio Payer, poco dopo girata la Punta Taurinella, a forma di U, utile specialmente a chi venga sorpreso dal maltempo. Il nuovo posto di bivacco non è stato ancora battezzato ad alcun nome.

### Il campo mobile del Big. alpino "Cantore" in Val Masino

Nel periodo 14-23 agosto u. s. un reparto di 30 organizzati del Battaglione G.G. FF. Alpini "General Cantore" di Milano, ha svolto un'importante esercitazione alpinistico-militare nella zona della Val Masino.

L'esercitazione, a carattere di Campo mobile, ha avuto le sue basi rispettivamente presso i rifugi del C.A.I. Ponti, Alievi e Gianetti, dalle quali i giovani si irradiarono per effettuare svariate escursioni ed ascensioni, qualcuna delle quali di importanza alpinistica degna di rilievo (Disgrazia 3676, Punta Rizza 3308, Pizzo Badile 3308, Pizzo Cengalo 3370, Punta Sertori 3198, Punta S. Anna e traversata alla Punta Torelli 3168-3137, ecc.). Il dislivello totale fu di 19.400 metri, con un percorso che si può calcolare in 170 Km. circa.

Nonostante le cattive condizioni atmosferiche ostacolasse l'attività, esse non hanno impedito al reparto di portare a termine, anzi di superare, il programma prestabilito, effettuando alcune scalate di notevole difficoltà non incluse nello stesso.

Durante tutto il periodo del Campo e nelle marce di trasferimento, il comportamento dei giovani non dette mai aglio a rilievi di sorta sia per la disciplina che per la perfetta preparazione tecnica-sportiva-militare.

L'elevato spirito alpinistico e l'entusiasmo apportato, le ottime doti di resistenza fisica, e morale di tutto il reparto, hanno superato ogni previsione tanto da poterli attribuire un vivo elogio.

Durante questa esercitazione, veramente prova per questi buoni giovani, la tenace perseveranza di riuscire nell'impresa ha emerso in ciascuno di loro.

Se tutto questo si è fatto, lo si deve un po' anche ai loro camerati caduti per la sublime passione per la montagna. Lo spirito dei cari scomparsi, sempre presente in loro, fu stimolo ed esempio e fiaccola sul loro cammino.

Alfina sono già, nel vero senso della parola, nel cuore e nella mente, degni di portare con orgoglio la bella penna nera.

### La Staffetta del Vallo del Littorio prosegue e si avvia a compimento

Con la stessa regolarità con la quale si è iniziata, la Staffetta del Vallo del Littorio continua la sua marcia attraverso il grande arco posto da Dio a confine della Patria. Di giorno in giorno, di ora in ora, i baldi alpieri dei vari Comandi federali interessati progrediscono da ovest verso est, si avvicinano a Sussak, metà finale.

Le pattuglie si susseguono ai Comandi e i messaggi, assai spesso anche con tempo non troppo favorevole, passa di mano in mano

e sale e scende e risale e ridiscende di vetta in vetta, di valle in valle, senza un attimo di sosta. Ad ogni cambio un vibrante saluto al Duce gridato dalle due pattuglie di fronte sul present'arm, un fianco dest e il più delle volte tra le allegre note di una canzone alpina, la pattuglia di tuono si è messa in cammino.

Così una, due, dieci, venti volte, in fondo a una valle, a mezza montagna, in un paesetto spero, sempre al cospetto di una cima o di un gruppo,

la breve cerimonia ha dato

sta, piegando a sinistra, si riprende la direzione primitiva. Passando dalla Batia Zocca m. 1814 si risale la Valle di Vedello sul suo fianco occidentale sui terrazzi e sui piani inclinati che si stendono tra le pendici scoscese, solcate da profondi canioni, del Pizzo Caric e la bastionata che piomba verso il fondovalle, e si raggiunge il Forcellino m. 2245 (ore 2-3), ai piedi dell'imponente Pizzo del Salto.

Si scende dal valico per una traccia di sentiero che si svolge a destra, quindi ci si porta sul fondo del vallone, nel punto in cui si stende una pozza d'acqua, indi si passa sul fianco sinistro del solo e, per una vallatina secondaria, compressa tra alcuni rocioni, si riesce a un baitello a metri 2006.

Da questo misero ricovero si compie un largo giro a sinistra lungo tracce di sentiero e, dopo aver traversato un ampio vallone, un largo costolone terrazzato e alcuni canaletti, si arriva alla testata della lunga e rettilinea Valle d'Ambria (ore 4,45-4,45).

Abbandonate alcune tracce che girano in quota sul detrito del vallone per raggiungere la Batia di Cigola, si volge a sinistra (Sud) e si rimonta il lungo pendio di salsedini compresso tra gli speroni del Pizzo dell'Orto a levante e

### Gruppo Alpinistico "Fior di Rocca" Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

#### Accantonamento a Valnontey

Si è chiuso ai primi di settembre il XIV Accantonamento estivo che per il terzo anno ha avuto luogo a Valnontey. Come già si prevedeva, date le attuali contingenze, la partecipazione non è stata numerosa come gli anni passati, ma ancora sufficiente perchè la no-gualmente raggiungere, almeno quel fine propagandistico e di richiamo alla montagna che è sempre stato tra le nostre prime aspirazioni di appassionati.

E ciò tanto più che tra i 55 partecipanti, convenuti da ogni parte d'Italia, buona parte facevano per la prima volta conoscenza con l'alta montagna, conoscenza che avrà certamente gettato il granello del buon seme negli animi, che servirà a tener vivo il desiderio di futuri progetti.

Inutile dire che le difficoltà annunciate furono brillantemente

superate dalla sagace ed intelligente opera del camerata Libero Beretta, che anche quest'anno ha voluto coraggiosamente accettare la direzione dell'Accantonamento, ed al quale il Presidente ha tributato un meritato encomio ed i più vivi ringraziamenti di tutto il Consiglio Direttivo.

L'attività alpinistica, tenuto conto dell'eterogeneità dei partecipanti, è stata soddisfacente. Il Gran Paradiso e la Grivola videro più di una volta i noccioli in vetta, ed il Dito degli Apostoli, la Gran Serra e altre cime minori, vennero raggiunte anche in cite sociali.

Dal lato finanziario non ci si attendeva di più. Gli introiti sono stati sufficienti a coprire le spese vive.

La Presidenza ringrazia tutti i partecipanti per la loro cordiale comprensione delle difficoltà che si dovettero superare e che talvolta hanno richiesto qualche piccolo adattamento.

#### Accantonamento a Valnontey

Si è chiuso ai primi di settembre il XIV Accantonamento estivo che per il terzo anno ha avuto luogo a Valnontey. Come già si prevedeva, date le attuali contingenze, la partecipazione non è stata numerosa come gli anni passati, ma ancora sufficiente perchè la no-gualmente raggiungere, almeno quel fine propagandistico e di richiamo alla montagna che è sempre stato tra le nostre prime aspirazioni di appassionati.

E ciò tanto più che tra i 55 partecipanti, convenuti da ogni parte d'Italia, buona parte facevano per la prima volta conoscenza con l'alta montagna, conoscenza che avrà certamente gettato il granello del buon seme negli animi, che servirà a tener vivo il desiderio di futuri progetti.

Inutile dire che le difficoltà annunciate furono brillantemente

#### Accantonamento a Valnontey

Si è chiuso ai primi di settembre il XIV Accantonamento estivo che per il terzo anno ha avuto luogo a Valnontey. Come già si prevedeva, date le attuali contingenze, la partecipazione non è stata numerosa come gli anni passati, ma ancora sufficiente perchè la no-gualmente raggiungere, almeno quel fine propagandistico e di richiamo alla montagna che è sempre stato tra le nostre prime aspirazioni di appassionati.

E ciò tanto più che tra i 55 partecipanti, convenuti da ogni parte d'Italia, buona parte facevano per la prima volta conoscenza con l'alta montagna, conoscenza che avrà certamente gettato il granello del buon seme negli animi, che servirà a tener vivo il desiderio di futuri progetti.

#### Accantonamento a Valnontey

Si è chiuso ai primi di settembre il XIV Accantonamento estivo che per il terzo anno ha avuto luogo a Valnontey. Come già si prevedeva, date le attuali contingenze, la partecipazione non è stata numerosa come gli anni passati, ma ancora sufficiente perchè la no-gualmente raggiungere, almeno quel fine propagandistico e di richiamo alla montagna che è sempre stato tra le nostre prime aspirazioni di appassionati.

E ciò tanto più che tra i 55 partecipanti, convenuti da ogni parte d'Italia, buona parte facevano per la prima volta conoscenza con l'alta montagna, conoscenza che avrà certamente gettato il granello del buon seme negli animi, che servirà a tener vivo il desiderio di futuri progetti.

Inutile dire che le difficoltà annunciate furono brillantemente

superate dalla sagace ed intelligente opera del camerata Libero Beretta, che anche quest'anno ha voluto coraggiosamente accettare la direzione dell'Accantonamento, ed al quale il Presidente ha tributato un meritato encomio ed i più vivi ringraziamenti di tutto il Consiglio Direttivo.

L'attività alpinistica, tenuto conto dell'eterogeneità dei partecipanti, è stata soddisfacente. Il Gran Paradiso e la Grivola videro più di una volta i noccioli in vetta, ed il Dito degli Apostoli, la Gran Serra e altre cime minori, vennero raggiunte anche in cite sociali.

Dal lato finanziario non ci si attendeva di più. Gli introiti sono stati sufficienti a coprire le spese vive.

La Presidenza ringrazia tutti i partecipanti per la loro cordiale comprensione delle difficoltà che si dovettero superare e che talvolta hanno richiesto qualche piccolo adattamento.

Mentre andiamo in macchina la Staffetta continua e si avvia ormai al suo epilogo. Giorni di acqua torrenziale, tormente, neve, frane e valanghe (vedi la traversata dell'Ortles e il giro attraverso le Alpi Passirio e le Breonie e le Aurine) non hanno potuto ostacolare il cammino, hanno portato qualche ora di ritardo, prontamente riguadagnata, hanno portato a delle lievi modifiche di percorso, già previste e decisamente affrontate, hanno affinato il senso alpinistico dei giovani e fatto rilevare la loro volontà di compiere fino in fondo il loro dovere e di rispettare a tutti i costi la consegna avuta.

Così il 7 ottobre, quando a Sussak i giovani di Fiume consegneranno il messaggio, potranno dire orgogliosi, a nome di tutti i partecipanti alla prova, che il motto mussoliniano «Credere, obbedire, combattere» ha avuto anche in questa impresa la sua realizzazione.

Casimiro Rossi

### Durante le operazioni sul fronte occidentale, l'accademico bresciano ha fatto parte del reparto autonomo «Monte Bianco» formato da guide, portatori e sciatori della zona e inquadrato da ufficiali accademici. Ha avuto vari encomi dall'Ispektorato delle truppe alpine, dal Principe Umberto e dal Ministero della Guerra. Fra le «prime» più difficili effettuate da Gianni Bonardi, è particolarmente portato a lavorare sul ghiaccio, è la salita al colle Infranchissabile nel gruppo del Bianco.

#### Padre De Agostini tornerà in Italia

Siamo informati da Torino che l' esploratore Don Alberto De Agostini ritornerà in Italia, non appena ristabilirà le comunicazioni fra l'Argentina e il Portogallo. Come si ricorda e gli parti da Torino il 24 novembre 1939. Risulta che tutta la catena della Cordigliera Patagonica, lunga 440 chilometri, è stata da lui esplorata.

#### Per Mario Noaro

Continuano ancora ad affluire, se pure in maniera ridotta, le offerte in favore del giovane Mario Noaro di Sbiro, per aiutarlo nell'acquisto dell'apparecchio ortopedico.

#### Per Mario Noaro

Continuano ancora ad affluire, se pure in maniera ridotta, le offerte in favore del giovane Mario Noaro di Sbiro, per aiutarlo nell'acquisto dell'apparecchio ortopedico.

Il fratello di Noaro, signor Romolo Noaro di Roma Giovanni Olacco di Verzuolo (L. 15) entrambi a mezzo del nostro giornale; sono invece pervenute direttamente al Noaro L. 40 del signor Bertolazzi e L. 50 della signora Maria Rossi da Chiesa Valmalenco.

L'interessato ringrazia tutti a mezzo nostro.

#### MINIME...

##### Tavecchi non disarmano

Malgrado la tarità età, Umberto Tavecchi, il noto editore di Bergamo, non ha abbandonato l'attività alpinistica; alla fine dello scorso agosto, egli mandava alla nostra redazione una cartolina dalla Grivola, da lui salita in quel periodo.

Complimenti e ad multos annos...

##### Per abbellire la casa

Nell'aristocratica via Monforte, al n. 5, a Milano, è stato recentemente aperto un negozio che, sebbene di ridotte dimensioni, costituisce un vero modello nell'arte della presentazione degli oggetti, si da assomigliare piuttosto ad un salotto moderno che ad un esercizio.

Gli articoli posti in vendita sono tutti accessori per l'abbellimento della casa, che vanno dai lampadari ai mobilietti di vario genere. Così se avete un caminetto, vero o finto che sia, potrete trovare da «Cin-fa» (tale è il nome del nuovo esercizio) gli alari, le molle, il soffiante, in proporzioni minuscole, di ferro battuto, in uno stile modernizzato, al quale una patina verdastria dà un simpatico tocco.

Una poltroncina dai vivaci colori portaglianoni in lechi desidera aver a portata di mano lucidato, comodissimi per chi desidera avere a portata di mano riviste ed opuscoli. Una serie di figurine in legno al traforo, colorate, di fabbricazione bavarese, una vera novità, che arrieglano un po' quelle della Val Gardena, ma con una lavorazione diversa, sono appese alle bianche pareti. E poi lampade, in ferro battuto, in vetro di Murano, oggetti in legno fatti a mano e lucidati; portafrutta, portapipette, vassoi, piatti in castano, nocciola ed oliva. Ai pannelli che fiancheggiano l'ingresso sono esposti vasi, figurine in terracotta ed altri manufatti di vero buon gusto. Un magnifico mobile-bar laccato, di originale fattura giapponese, domina l'ambiente, avendo di contro un tavolinetto del medesimo tipo. E poi quadri, acquerelli. Una vera festa per gli occhi, un ritrovo ideale per chi abbia gusto per la propria casa, delizia e tormento... perchè tutto vien voglia di comprare.

#### Gianni Bonardi nuovo accademico del C.A.I.

Alla vigilia di partire per un nuovo fronte di guerra il camerata ten. Gianni Bonardi, della Sezione di Brescia del C.A.I., è stato ammesso nella schiera degli accademici. Il nuovo accademico giunse alla breve licenza, avuta per rivedere i parenti prima della partenza, ha voluto salutare le montagne che furono la sua prima palestra ed in unione all'universitario Tito Secchi ha scalato la parete Nord dell'Adamello, impiegando nell'impresa undici ore dall'attacco alla vetta.

I titoli coi quali Giusto Gerusati e Renato Chabod hanno appoggiato la loro proposta per l'ingresso di Gianni Bonardi nel C.A.I. sono i seguenti:

La vasta conoscenza fin da ragazzo dei gruppi dell'Ortles Cevedale, della Presanella e in particolare dell'Adamello; e successivamente da militare nei ranghi della scuola di alpinismo di Aosta, presa di contatto coi gruppi del Gran Paradiso (1939), del Bianco (1940) e del Cervino. Nel gruppo del Bianco Bonardi ha compiuto fra l'altro alcune delle «vie» più difficili alla vetta; fra cui: la via del Bruillard; la via S. O. des Bosses e la direttissima del Rifugio Gioella alla vetta (variante alla via di Rochers). Nel gruppo del Cervino: numerose vie dirette sulle vette delle «Grandi e Piccole Muraglie»; la via diretta alla Tour de Créton; la traversata per cresta P.ta di Cors-P.ta Margherita-Colle Grandi Muraglie; traversata per cresta: Colle Maquinagn-P.ta Maquinagn-P.ta Carrel-P.ta Bianca-Dent d'Herius.

Quella di sinistra, si riprende la direzione primitiva. Passando dalla Batia Zocca m. 1814 si risale la Valle di Vedello sul suo fianco occidentale sui terrazzi e sui piani inclinati che si stendono tra le pendici scoscese, solcate da profondi canioni, del Pizzo Caric e la bastionata che piomba verso il fondovalle, e si raggiunge il Forcellino m. 2245 (ore 2-3), ai piedi dell'imponente Pizzo del Salto.

Si scende dal valico per una traccia di sentiero che si svolge a destra, quindi ci si porta sul fondo del vallone, nel punto in cui si stende una pozza d'acqua, indi si passa sul fianco sinistro del solo e, per una vallatina secondaria, compressa tra alcuni rocioni, si riesce a un baitello a metri 2006.

Da questo misero ricovero si compie un largo giro a sinistra lungo tracce di sentiero e, dopo aver traversato un ampio vallone, un largo costolone terrazzato e alcuni canaletti, si arriva alla testata della lunga e rettilinea Valle d'Ambria (ore 4,45-4,45).

Abbandonate alcune tracce che girano in quota sul detrito del vallone per raggiungere la Batia di Cigola, si volge a sinistra (Sud) e si rimonta il lungo pendio di salsedini compresso tra gli speroni del Pizzo dell'Orto a levante e

del Pizzo Rondellino a ponente. Nell'ultimo ripido tratto ci si sposta a sinistra e si raggiunge la base di un'ampia cengia che sale obliquando attraverso lisce e grandi piode, ricoperta di pietrisco. Si percorre la cengia e si riesce alla Batia di Cigola m. 2624 (ore 2,5-4,5).

Dal valico si scende contraendo il roccioso versante meridionale del Pizzo del Diavolo di Tenda, indi ci si abbassa per un vallone di detriti, lasciando a sinistra il Passo di Valsecca e a destra le Baite del Pois, infine si monia sul fianco sinistro (S) del solo, allo scopo di raggiungere il Rifugio Fratelli Calvi m. 2035 (ore 1,6-4,5), situato su un poggio che domina da Sud il Lago Rotondo.

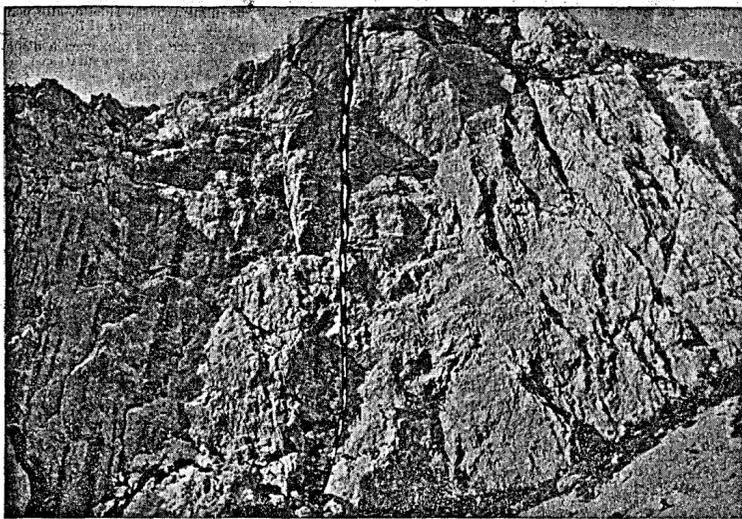
Al Rifugio Fratelli Longo PER IL FORCELLINO E LA BOCCHETTA DI POTAVITE, ore 6,45. - È un itinerario alpinistico facile, in ambiente severo e suggestivo che richiede molta attenzione quando si cengia che attraversa le bastionate del versante settentrionale della Bocchetta di Potavite, è ancora nevoosa e obbliga a passare sull'orlo di essa.

RITORNO AL CAMPO DI VAL VENI

Migliorata attività alpinistica - Novità nell'attrezzatura

Siamo ritornati in Val Veni, al Campo dell'U.G.E.T., dopo un'interruzione di due anni. L'ultima volta ci eravamo permessi di rivolgere all'ottimo Genesio, Presidente del sodalizio, un amichevole consiglio perché venisse maggiormente curata la parte alpinistica...

Una trovata originale di Genesio è quella dei buoni acquisti, che hanno abolito completamente il contante nella vita organizzativa del campo: qualche cosa che assomiglia agli assegni. Ogni partecipante riceve all'inizio del turno un blocchetto composto di un determinato numero di fogli numerati, a madre e figlia e fa un deposito, ad esempio, di 100 lire.



Scalata della Parete Nord-Est del 2° Corno di Canzo vinta dai rocciatori Ercole Esposito ed Emilio Galli

La pur nota parete Fasana, questa si erge strapiombante sul sentiero che passa proprio ai suoi piedi, e, vista di profilo, descrive una linea il cui vertice a un centinaio di metri circa dalla base, sporge per 6 o 7 metri.

Nuova via sul Monte Corchia

E' stata aperta una nuova via sul Monte Corchia (Alpi Apuane, m. 1677) dalla parete del versante Nord che è il più difficile ma anche il più suggestivo per una serie di bellissimi e arditi torcioni costituenti una lunga costiera di spigoli di pareti, di canali che vanno dal Passo di Croce (m. 1166) al Focimollo (m. 1270).

Si salgono i pochi metri di ghiaccio che separano la parete dal sentiero e si arriva così all'attacco proprio nel centro di essa. La parete si presenta subito dura; infatti con grandi difficoltà si sale per circa una quarantina di metri superando con uso di chiodi (alcuni dei quali già trovati nella parete per tentativi fatti precedentemente) una pareteina diedrica ed alcune placche con delle gobbe senza appigli, arrivando così ad una piccola cengia.

Si usa per fermata un buon chiodo trovato in parete, la quale ora è molto a strapiombo. Infatti le corde dopo il successivo tratto di una trentina di metri, penzolano nel vuoto e si trovano ad essere staccate dalla parete stessa, nel punto della precedente fermata, di tre buoni metri.

Si sale questo tratto trovando in parete ancora alcuni chiodi, ed il capo cordata arriva sotto ad un grande tetto a forma di diedro.

Qui appunto hanno inizio le maggiori difficoltà. Nessun punto appena sotto il tetto si presta di fermata, ma, volendo vincere la difficoltà del tetto stesso, l'ultimo di cordata deve sostare immobile con le gambe e spaccata appoggiata alle lisce pareti del diedro e sospeso al cordino di sicurezza per oltre tre ore in posizione quanto mai estenuante, considerando il difficile continuo lavoro di manovra delle corde in aiuto del compagno che nel frattempo è duramente impegnato per vincere il tetto.

Questo non può essere attaccato da nessuno dei lati, ma deve essere superato direttamente, sponendosi completamente nel vuoto.

Sopra il tetto, poi, la parete a continuazione di esso, è sempre strapiombante per tutti i suoi 20 metri circa, fino cioè alla vetta.

Con ardite manovre di corda e con grandi sforzi si riesce a superare il durissimo tetto e la strapiombante parete, raggiungendo la vetta.

Altezza della parete m. 100 circa; chiodi adoperati 19 (di cui 7 già trovati in parete); chiodi lasciati in parete 6; ore di salita 5; difficoltà di 5.0 e 6.0 grado.

Dal rifugio Pianezzo di Canzo, chiudi adoperati 19 (di cui 7 già trovati in parete); chiodi lasciati in parete 6; ore di salita 5; difficoltà di 5.0 e 6.0 grado.

Salendo in ripidissimo diedro si arriva sotto a un obliquo tetto strapiombante verso destra, che ci fa dubitare della riuscita della salita.

Il capo cordata attacca però decisamente lo strapiombo pure verso destra, superandolo con grandi sforzi e con uso di chiodi sopra del quale ci si ferma su un piccolo masso sporgente.

Salendo sempre verticalmente, con un altro tipo di corda di circa 20 metri, superando alcune gobbe prive di appigli, si arriva ad un piccolo pianetto; proseguendo poi sempre direttamente si supera un

ultimo piccolo tetto e dopo pochi metri si raggiunge la vetta. Ore di arrampicata 4.30; altezza m. 75; chiodi adoperati 16 (5 dei quali già trovati in parete); chiodi lasciati in parete 6; difficoltà di 5.0 grado superiore.

La salita è certamente la più bella finora esistente nel gruppo, essendo assai varia, interessante e non troppo impegnativa; essa inizia esattamente al piede delle spigole che discende, precipite e rotte dalla vetta con un piccolo diedro chiuso in alto da uno strapiombo; segue poi un lastrone liscio ad attraversare a destra ed a sinistra un altro lastrone chiuso in senso verticale ancor più liscio e ripido del precedente, da risalire direttamente. Giunti così ad un punto di sosta posto all'inizio di un canale di roccia rotta e strapiombante, i tre alpinisti hanno preso ad attraversare a destra su di una cengia diedrica sulla parete O; hanno oltrepassato la base di un secondo canale e pochi metri dopo, hanno nuovamente preso a risalire verticalmente su per rocce non di tutto solide fino a raggiungere una nuova cengia assai aerea e meno comoda della precedente, dirigendosi in leggera salita verso sinistra, cioè verso lo spigolo. Percorsa la cengia dopo aver superato due passaggi aerei ed eleganti su roccia sempre più rotta, si sono trovati sotto uno strapiombo gialastro che è stato direttamente superato con qualche difficoltà.

Dopo una breve traversata a destra su un'altra cengia diedrica, risalite verticalmente e poi obliquamente a sinistra, oltre roccie sfacciate, i componenti la cordata si sono trovati su di un comodo ed aereo terrazzino posto sul fi di spigolo una quindicina di metri sotto al grande strapiombo giallo ben visibile dal basso, che è la caratteristica principale di questo torrone. Superati quei metri e vinto lo strapiombo sulla destra, i tre rocciatori hanno ripreso a salire le rocce dello spigolo incontrando successivamente altri due comodi terrazzini, oltrepassati i quali, senza rimarcabili difficoltà hanno raggiunto la vetta lontana di pochi metri dalla via normale del Corchia nascente per il Passo della Croce.

Le ore effettive di arrampicata sono state otto, i chiodi usati 12, di cui 4 lasciati. L'altezza del torrone è di circa 120 metri. Sono state incontrate difficoltà di 3.0 superiore con passaggi di 4.0.

Un importante restauro, che d'ora in poi interesserà gli studiosi, in quanto non mancherà di fornire nuovi elementi alla conoscenza dell'architettura militare romana, si va

attualmente realizzando sulle pendici del Piccolo S. Bernardo, dove i ruderi delle mansioni o stazioni romane avevano, nel giugno 1940, subito danni in conseguenza della guerra sulle Alpi.

A parte il fascino dello splendido panorama sui picchi, i valloni, i dirupi e i pianori circostanti, dominati tutti dalla gigantesca mole del Monte Bianco, questa località è ricca di interesse, perché di qui passava, fin dall'antichità, una delle più grandi e frequentate vie di comunicazione fra l'Italia e l'Occidente transalpino. Per questa strada pare che Annibale discendesse in Italia e per questa strada le legioni romane marciarono alla conquista delle Gallie.

Sacra al culto di Giove Penino, donde probabilmente derivarono i nomi medievali di Monte Giove e Monte della Colonna di Giove, dati rispettivamente al Grande e al Piccolo San Bernardo, la zona fu sede, ben presto, di importanti stazioni militari e di un campo trincerato, di cui rimangono visibili tracce.

Su questi avanzi, storicamente e archeologicamente notevoli, si è iniziata in questi giorni una complessa e delicata opera di consolidamento e di ripristino. Si assicura, inoltre, che si coglierà l'occasione dei lavori in corso per estendere e per approfondire gli scavi, di modo che la zona delle mansioni verrà interamente e accuratamente esplorata.

In uno degli ultimi numeri de "Le Vie d'Italia", il collega Guido Giardini, al quale la direzione dell'importante rivista ha affidato la rubrica del Ciclismo, parlando delle ferie in bicicletta ai monti, ai laghi, al mare, cita gli itinerari da noi pubblicati scrivendo, a proposito dell'attività primaverile:

"Vedi gli itinerari suggeriti dal periodico "Lo Scarpone" di Milano, che nell'intento di richiamare la gioventù alla sana vita della montagna, ha guidato i ciclisti sulle strade dei monti lombardi".

Numerose sono poi le cartoline che i singoli ciclisti durante ed al termine delle loro scorribande lungo i percorsi suggeriti dai nostri collaboratori ci hanno mandato come saluto e plauso alla nostra iniziativa.

La "Piccola Conoscenza Alpinistica" di Lodi ci scrive poi in data 29 settembre scorso:

"Al termine della stagione cicloalpina dell'anno XX ci sentiamo in dovere di esprimere il nostro vivo compiacimento per la pubblicazione della collana di itinerari cicloalpini. Le nostre glorie sociali effettuate nel corrente anno si sono basate su di essi, che sono stati sempre trovati chiari e precisi".

Un altro itinerario romano Il socio del C. A. I. dell'Urbe, Dino Jomani, ha poi inviato alla propria Sezione perché lo pubblicassimo, un itinerario ciclo-turistico da lui percorso, "A si parte da Roma verso Grottaferrata: da qui si giunge fino a Rocca di Papa. Strada con fondo ottimo ma abbastanza in salita. Da Rocca di Papa si giunge per la via dei laghi fino a Velletri in una quasi continua discesa.

Da Velletri si segue la via Appia, oltre Cisterna fino al bivio per Littoria. Questa è una via che non ha bisogno di presentazione ma che è veramente meravigliosa per il susseguirsi di discese e di pianure invitate. Dal bivio si giunge a Littoria e poi a Sabaudia in un continuo piano. Da Sabaudia fino a Terracina passando per il Circeo. A Terracina poi si riprende la Appia in direzione di Roma fino al bivio per Sezze, ove si segue questa fino al paese di Sezze. Qui conviene pernottare anche perché la salita di cinque chilometri che conduce al

paese è alquanto seccante e a dir la verità concilia il sonno. Da Sezze si scende ancora alla stazione rifacendo i cinque chilometri di discesa e si prosegue verso Frosinone su di una strada che è abbastanza in salita e con un fondo polveroso.

Da Frosinone per la Casilina verso Valmontone pranzando a Ferentino. Da qui passando per Valmontone, S. Cesareo Colonna, fino a Roma in un susseguirsi di piccole salite e lunghe discese.

Il chilometraggio è di circa 305 km. di cui la prima tappa è di 170 km. La gita non è molto faticosa e si possono godere ottimi panorami.

In margine al ciclismo Le miserevoli condizioni della strada Pisogne-Fraîne Il nostro abbonato Antonio De Lucchi di Milano ci manda la seguente lettera, meritevole di pubblicazione per l'interesse dell'argomento:

"Mi ricordo quanto è stato scritto in merito alla Valle Camonica e quante iniziative sono state prese per far conoscere le bellezze di questi posti e del vicino lago d'Iseo. Anche da parte di personalità bresciane sono partiti a suo tempo innumerevoli e illustrazioni in proposito, particolarmente dirette a noi milanesi. Non sono neppure mancate certe belle e loquaci opere di abbellimento in aggiunta a quelle naturali e sono state costruite strade di allacciamento con piccoli paesi situati in bella posizione, cui si attribuiva un sicuro avvenire.

Fra queste strade di abbastanza recente costruzione vi è quella Pisogne-Fraîne. Ma povero quel ciclista o automobilista che crede di ascendere il monte per questa strada! L'inizio è polveroso alquanto, tanto che il cerchio della bicicletta scompare allo sguardo. Penso che sarà solo un tratto in queste condizioni e molto probabilmente migliorerà poi. Il poi viene ed è peggiore del prima. Dotato di ottimismo, voglio proseguire richiamando alla memoria le esperienze acquisite in passato e quelle volte che dovetti rammaricarmi per aver rinunciato davanti a difficoltà che poi mi hanno dato torto.

"Ah no, dico, questa volta non è castoi". Così è avvenuto, ma perché sono sceso di sella per attraversare tratti impraticabili, che la strada carrozzabile da abbastanza recente costruzione era andata a finire in una maledetta. Infatti era scomparsa la fisionomia della creazione e la massicciata molto ciottolosa, fessura canolito, sorridendomi beffardamente. A questo punto l'ottimismo svanì e subentrò la curiosità di vedere come andava a finire. E finì che dovetti proseguire a piedi, riflettendo molto pedestramente nel vedere come tanto lavoro e fatiche non fossero tenuti in considerazione, mentre con poca spesa ma con la costante manutenzione sarebbe possibile difendere il patrimonio finanziario e morale.

Finanziario per la spesa della costruzione e morale perché la strada Pisogne-Fraîne è sorta dopo molte difficoltà e liti ambientali, come mi disse un Reverendo incontrato per strada e da me interpellato in proposito. Ed allora, se le Autorità sono riuscite nell'intento della costruzione, perché non provvedono alla sua manutenzione?".

I CADUTI DELLA MONTAGNA Tragica fine di un chierico di Cuneo Il 18 settembre scorso partivano dai rispettivi paesi per raggiungere Clapier i chierici Andrea Gasparino di anni 19 da Cuneo, Giuliano Antossi di anni 17 da Spinetta e Ferdinando Dalmasco di anni 20, da Robilante. A sera i tre giovani raggiunta la vetta, discendevano al rifugio Pagari.

Avevano di poco oltrepassata la Rocca dell'Agnel, quando verso le 18 il Dalmasco, che precedeva i compagni, aggrappatosi ad una roccia per aiutarsi nella discesa, per lo improvviso franamento della medesima, precipitò da una altezza di 10 metri nel sottostante pietrame, rotolando poi ancora per altri 20 metri circa. Dei due compagni uno correa al rifugio a domandare soccorsi ai militari ivi accantonati, l'altro cercava subito di soccorrere l'infortunato, che presentava parecchie gravi lesioni. Giunta circa due ore dopo una pattuglia di soccorso con una barella, il povero giovane veniva su di essa adagiato, e si incominciava faticosamente la discesa fra le tenebre e la tormenta. Durante il tragitto però, il disgraziato chierico decedeva per frattura del parietale sinistro con conseguente commozione cerebrale. La salma fu deposta al rifugio Pagari, e di qui il mattino seguente fu portata a S. Giacomo di Entracque.

Le nostre combinazioni librarie Elenco dei volumi che cediamo a limiti ridotti, franco di porto a domicilio. Il primo prezzo è quello di copertina; quello in grassetto è il costo netto per lettori.

Collezione «Montagna» de l'Eroica di Milano: A. Tanesini: Il Diavolo delle Dolomiti - Tita Platz L. 15,— 13,50 Giuseppe Zoppi: Il libro dell'Alpe, 6° ediz. » 15,— 13,50 A. Patroni: La conquista dei ghiacciai » 15,— 13,50 Ch. F. Ramuz: Paura in montagna, romanzo, 2° ed. » 10,50 9,50 C. Gos: La notte dei Drus, romanzo » 10,50 9,50 G. Kugy: Le Alpi Giulie » 10,50 9,50 G. Kugy: Dalle Carniche alla Savoia » 10,50 9,50 E. C. Lammer: Fontana di Giovezza, 1° » 10,50 9,50 Idem: Fontana di Giovezza, 2° » 10,50 9,50 G. Mazzotti: La montagna presa in giro, 3° ediz. » 10,50 9,50 E. Sebastiani: La Malga dei Cento campani » 10,50 9,50 G. Mazzotti: Grande Impresa sul Cervino » 10,50 9,50 U. Riva: Scarpone, 2° edizione » 10,50 9,50 Giuseppe Zoppi: Quando ero in al, 2° ediz. » 10,50 9,50 E. B. Bianchet: Fuori dalle strade battute » 10,50 9,50 Ch. F. Ramuz: La separazione delle razze, rom. » 10,50 9,50 E. Fasaner: L'opoeper del Monte Rosa » 10,50 9,50 V. Rakosi: Quando le campane non suonano più » 10,50 9,50 romanzo M. Piacit: Arrampicare » 10,50 9,50 G. Mazzotti: La grande parete » 10,50 9,50 Ediz. «Montes» di Torino: Guglielmina e Lampugnani: Vette L. 25,— 23,— Franco Grottanelli: Se questa è stata la vita... in 8°, 212 pagine, illustrato a rotocalco » 30,— 25,— Ettore Castiglioni: Guida scialistica delle Dolomiti - 540 pagine con 80 tavole fuori testo. Fascicolo con 12 cartine-itinerari » 50,— 40,— Anonima Bolla di Bergamo: Mario Bernasconi: Guida scialistica dell'Adamello L. 18,— 10,— Sci C.A.I. Milano (Monografie de "LO SCARPONE"): Dott. Silvio Saglio: Cento Domeniche e quattro settimane » 10,— 8,— Urico Hoepfl - Milano: Piero Ghiglione: Le mie scalate nei cinque continenti L. 120,— Edizioni Orobriche, Bergamo: Alberto Piacit: Tormenta sull'Alpe L. 12,— 10,50 C. A. I. Bergamo: L. G. Sguigni: Guida scialistica delle Alpi Orobriche L. 30,— 25,— S.E.M.: Eugenio Fasaner: Cinquant'anni di vita della Società Escursionisti Milanesi L. 22,— (pei residenti fuori Milano L. 3 in più per spese postali)

Pagamento anticipato - Inviare vaglia postale o assegno bancario all'Amministrazione de "Lo Scarpone", via Plinio, 70 - Milano (IV). Oppure di persona, al recapito di via Meravigli 14.

Le nostre combinazioni librarie Elenco dei volumi che cediamo a limiti ridotti, franco di porto a domicilio. Il primo prezzo è quello di copertina; quello in grassetto è il costo netto per lettori.

Collezione «Montagna» de l'Eroica di Milano: A. Tanesini: Il Diavolo delle Dolomiti - Tita Platz L. 15,— 13,50 Giuseppe Zoppi: Il libro dell'Alpe, 6° ediz. » 15,— 13,50 A. Patroni: La conquista dei ghiacciai » 15,— 13,50 Ch. F. Ramuz: Paura in montagna, romanzo, 2° ed. » 10,50 9,50 C. Gos: La notte dei Drus, romanzo » 10,50 9,50 G. Kugy: Le Alpi Giulie » 10,50 9,50 G. Kugy: Dalle Carniche alla Savoia » 10,50 9,50 E. C. Lammer: Fontana di Giovezza, 1° » 10,50 9,50 Idem: Fontana di Giovezza, 2° » 10,50 9,50 G. Mazzotti: La montagna presa in giro, 3° ediz. » 10,50 9,50 E. Sebastiani: La Malga dei Cento campani » 10,50 9,50 G. Mazzotti: Grande Impresa sul Cervino » 10,50 9,50 U. Riva: Scarpone, 2° edizione » 10,50 9,50 Giuseppe Zoppi: Quando ero in al, 2° ediz. » 10,50 9,50 E. B. Bianchet: Fuori dalle strade battute » 10,50 9,50 Ch. F. Ramuz: La separazione delle razze, rom. » 10,50 9,50 E. Fasaner: L'opoeper del Monte Rosa » 10,50 9,50 V. Rakosi: Quando le campane non suonano più » 10,50 9,50 romanzo M. Piacit: Arrampicare » 10,50 9,50 G. Mazzotti: La grande parete » 10,50 9,50 Ediz. «Montes» di Torino: Guglielmina e Lampugnani: Vette L. 25,— 23,— Franco Grottanelli: Se questa è stata la vita... in 8°, 212 pagine, illustrato a rotocalco » 30,— 25,— Ettore Castiglioni: Guida scialistica delle Dolomiti - 540 pagine con 80 tavole fuori testo. Fascicolo con 12 cartine-itinerari » 50,— 40,— Anonima Bolla di Bergamo: Mario Bernasconi: Guida scialistica dell'Adamello L. 18,— 10,— Sci C.A.I. Milano (Monografie de "LO SCARPONE"): Dott. Silvio Saglio: Cento Domeniche e quattro settimane » 10,— 8,— Urico Hoepfl - Milano: Piero Ghiglione: Le mie scalate nei cinque continenti L. 120,— Edizioni Orobriche, Bergamo: Alberto Piacit: Tormenta sull'Alpe L. 12,— 10,50 C. A. I. Bergamo: L. G. Sguigni: Guida scialistica delle Alpi Orobriche L. 30,— 25,— S.E.M.: Eugenio Fasaner: Cinquant'anni di vita della Società Escursionisti Milanesi L. 22,— (pei residenti fuori Milano L. 3 in più per spese postali)

Pagamento anticipato - Inviare vaglia postale o assegno bancario all'Amministrazione de "Lo Scarpone", via Plinio, 70 - Milano (IV). Oppure di persona, al recapito di via Meravigli 14.

Le nostre combinazioni librarie Elenco dei volumi che cediamo a limiti ridotti, franco di porto a domicilio. Il primo prezzo è quello di copertina; quello in grassetto è il costo netto per lettori.

Collezione «Montagna» de l'Eroica di Milano: A. Tanesini: Il Diavolo delle Dolomiti - Tita Platz L. 15,— 13,50 Giuseppe Zoppi: Il libro dell'Alpe, 6° ediz. » 15,— 13,50 A. Patroni: La conquista dei ghiacciai » 15,— 13,50 Ch. F. Ramuz: Paura in montagna, romanzo, 2° ed. » 10,50 9,50 C. Gos: La notte dei Drus, romanzo » 10,50 9,50 G. Kugy: Le Alpi Giulie » 10,50 9,50 G. Kugy: Dalle Carniche alla Savoia » 10,50 9,50 E. C. Lammer: Fontana di Giovezza, 1° » 10,50 9,50 Idem: Fontana di Giovezza, 2° » 10,50 9,50 G. Mazzotti: La montagna presa in giro, 3° ediz. » 10,50 9,50 E. Sebastiani: La Malga dei Cento campani » 10,50 9,50 G. Mazzotti: Grande Impresa sul Cervino » 10,50 9,50 U. Riva: Scarpone, 2° edizione » 10,50 9,50 Giuseppe Zoppi: Quando ero in al, 2° ediz. » 10,50 9,50 E. B. Bianchet: Fuori dalle strade battute » 10,50 9,50 Ch. F. Ramuz: La separazione delle razze, rom. » 10,50 9,50 E. Fasaner: L'opoeper del Monte Rosa » 10,50 9,50 V. Rakosi: Quando le campane non suonano più » 10,50 9,50 romanzo M. Piacit: Arrampicare » 10,50 9,50 G. Mazzotti: La grande parete » 10,50 9,50 Ediz. «Montes» di Torino: Guglielmina e Lampugnani: Vette L. 25,— 23,— Franco Grottanelli: Se questa è stata la vita... in 8°, 212 pagine, illustrato a rotocalco » 30,— 25,— Ettore Castiglioni: Guida scialistica delle Dolomiti - 540 pagine con 80 tavole fuori testo. Fascicolo con 12 cartine-itinerari » 50,— 40,— Anonima Bolla di Bergamo: Mario Bernasconi: Guida scialistica dell'Adamello L. 18,— 10,— Sci C.A.I. Milano (Monografie de "LO SCARPONE"): Dott. Silvio Saglio: Cento Domeniche e quattro settimane » 10,— 8,— Urico Hoepfl - Milano: Piero Ghiglione: Le mie scalate nei cinque continenti L. 120,— Edizioni Orobriche, Bergamo: Alberto Piacit: Tormenta sull'Alpe L. 12,— 10,50 C. A. I. Bergamo: L. G. Sguigni: Guida scialistica delle Alpi Orobriche L. 30,— 25,— S.E.M.: Eugenio Fasaner: Cinquant'anni di vita della Società Escursionisti Milanesi L. 22,— (pei residenti fuori Milano L. 3 in più per spese postali)

Pagamento anticipato - Inviare vaglia postale o assegno bancario all'Amministrazione de "Lo Scarpone", via Plinio, 70 - Milano (IV). Oppure di persona, al recapito di via Meravigli 14.

Le nostre combinazioni librarie Elenco dei volumi che cediamo a limiti ridotti, franco di porto a domicilio. Il primo prezzo è quello di copertina; quello in grassetto è il costo netto per lettori.

Collezione «Montagna» de l'Eroica di Milano: A. Tanesini: Il Diavolo delle Dolomiti - Tita Platz L. 15,— 13,50 Giuseppe Zoppi: Il libro dell'Alpe, 6° ediz. » 15,— 13,50 A. Patroni: La conquista dei ghiacciai » 15,— 13,50 Ch. F. Ramuz: Paura in montagna, romanzo, 2° ed. » 10,50 9,50 C. Gos: La notte dei Drus, romanzo » 10,50 9,50 G. Kugy: Le Alpi Giulie » 10,50 9,50 G. Kugy: Dalle Carniche alla Savoia » 10,50 9,50 E. C. Lammer: Fontana di Giovezza, 1° » 10,50 9,50 Idem: Fontana di Giovezza, 2° » 10,50 9,50 G. Mazzotti: La montagna presa in giro, 3° ediz. » 10,50 9,50 E. Sebastiani: La Malga dei Cento campani » 10,50 9,50 G. Mazzotti: Grande Impresa sul Cervino » 10,50 9,50 U. Riva: Scarpone, 2° edizione » 10,50 9,50 Giuseppe Zoppi: Quando ero in al, 2° ediz. » 10,50 9,50 E. B. Bianchet: Fuori dalle strade battute » 10,50 9,50 Ch. F. Ramuz: La separazione delle razze, rom. » 10,50 9,50 E. Fasaner: L'opoeper del Monte Rosa » 10,50 9,50 V. Rakosi: Quando le campane non suonano più » 10,50 9,50 romanzo M. Piacit: Arrampicare » 10,50 9,50 G. Mazzotti: La grande parete » 10,50 9,50 Ediz. «Montes» di Torino: Guglielmina e Lampugnani: Vette L. 25,— 23,— Franco Grottanelli: Se questa è stata la vita... in 8°, 212 pagine, illustrato a rotocalco » 30,— 25,— Ettore Castiglioni: Guida scialistica delle Dolomiti - 540 pagine con 80 tavole fuori testo. Fascicolo con 12 cartine-itinerari » 50,— 40,— Anonima Bolla di Bergamo: Mario Bernasconi: Guida scialistica dell'Adamello L. 18,— 10,— Sci C.A.I. Milano (Monografie de "LO SCARPONE"): Dott. Silvio Saglio: Cento Domeniche e quattro settimane » 10,— 8,— Urico Hoepfl - Milano: Piero Ghiglione: Le mie scalate nei cinque continenti L. 120,— Edizioni Orobriche, Bergamo: Alberto Piacit: Tormenta sull'Alpe L. 12,— 10,50 C. A. I. Bergamo: L. G. Sguigni: Guida scialistica delle Alpi Orobriche L. 30,— 25,— S.E.M.: Eugenio Fasaner: Cinquant'anni di vita della Società Escursionisti Milanesi L. 22,— (pei residenti fuori Milano L. 3 in più per spese postali)

Pagamento anticipato - Inviare vaglia postale o assegno bancario all'Amministrazione de "Lo Scarpone", via Plinio, 70 - Milano (IV). Oppure di persona, al recapito di via Meravigli 14.

Le nostre combinazioni librarie Elenco dei volumi che cediamo a limiti ridotti, franco di porto a domicilio. Il primo prezzo è quello di copertina; quello in grassetto è il costo netto per lettori.

Collezione «Montagna» de l'Eroica di Milano: A. Tanesini: Il Diavolo delle Dolomiti - Tita Platz L. 15,— 13,50 Giuseppe Zoppi: Il libro dell'Alpe, 6° ediz. » 15,— 13,50 A. Patroni: La conquista dei ghiacciai » 15,— 13,50 Ch. F. Ramuz: Paura in montagna, romanzo, 2° ed. » 10,50 9,50 C. Gos: La notte dei Drus, romanzo » 10,50 9,50 G. Kugy: Le Alpi Giulie » 10,50 9,50 G. Kugy: Dalle Carniche alla Savoia » 10,50 9,50 E. C. Lammer: Fontana di Giovezza, 1° » 10,50 9,50 Idem: Fontana di Giovezza, 2° » 10,50 9,50 G. Mazzotti: La montagna presa in giro, 3° ediz. » 10,50 9,50 E. Sebastiani: La Malga dei Cento campani » 10,50 9,50 G. Mazzotti: Grande Impresa sul Cervino » 10,50 9,50 U. Riva: Scarpone, 2° edizione » 10,50 9,50 Giuseppe Zoppi: Quando ero in al, 2° ediz. » 10,50 9,50 E. B. Bianchet: Fuori dalle strade battute » 10,50 9,50 Ch. F. Ramuz: La separazione delle razze, rom. » 10,50 9,50 E. Fasaner: L'opoeper del Monte Rosa » 10,50 9,50 V. Rakosi: Quando le campane non suonano più » 10,50 9,50 romanzo M. Piacit: Arrampicare » 10,50 9,50 G. Mazzotti: La grande parete » 10,50 9,50 Ediz. «Montes» di Torino: Guglielmina e Lampugnani: Vette L. 25,— 23,— Franco Grottanelli: Se questa è stata la vita... in 8°, 212 pagine, illustrato a rotocalco » 30,— 25,— Ettore Castiglioni: Guida scialistica delle Dolomiti - 540 pagine con 80 tavole fuori testo. Fascicolo con 12 cartine-itinerari » 50,— 40,— Anonima Bolla di Bergamo: Mario Bernasconi: Guida scialistica dell'Adamello L. 18,— 10,— Sci C.A.I. Milano (Monografie de "LO SCARPONE"): Dott. Silvio Saglio: Cento Domeniche e quattro settimane » 10,— 8,— Urico Hoepfl - Milano: Piero Ghiglione: Le mie scalate nei cinque continenti L. 120,— Edizioni Orobriche, Bergamo: Alberto Piacit: Tormenta sull'Alpe L. 12,— 10,50 C. A. I. Bergamo: L. G. Sguigni: Guida scialistica delle Alpi Orobriche L. 30,— 25,— S.E.M.: Eugenio Fasaner: Cinquant'anni di vita della Società Escursionisti Milanesi L. 22,— (pei residenti fuori Milano L. 3 in più per spese postali)

Pagamento anticipato - Inviare vaglia postale o assegno bancario all'Amministrazione de "Lo Scarpone", via Plinio, 70 - Milano (IV). Oppure di persona, al recapito di via Meravigli 14.

Le nostre combinazioni librarie Elenco dei volumi che cediamo a limiti ridotti, franco di porto a domicilio. Il primo prezzo è quello di copertina; quello in grassetto è il costo netto per lettori.

Collezione «Montagna» de l'Eroica di Milano: A. Tanesini: Il Diavolo delle Dolomiti - Tita Platz L. 15,— 13,50 Giuseppe Zoppi: Il libro dell'Alpe, 6° ediz. » 15,— 13,50 A. Patroni: La conquista dei ghiacciai » 15,— 13,50 Ch. F. Ramuz: Paura in montagna, romanzo, 2° ed. » 10,50 9,50 C. Gos: La notte dei Drus, romanzo » 10,50 9,50 G. Kugy: Le Alpi Giulie » 10,50 9,50 G. Kugy: Dalle Carniche alla Savoia » 10,50 9,50 E. C. Lammer: Fontana di Giovezza, 1° » 10,50 9,50 Idem: Fontana di Giovezza, 2° » 10,50 9,50 G. Mazzotti: La montagna presa in giro, 3° ediz. » 10,50 9,50 E. Sebastiani: La Malga dei Cento campani » 10,50 9,50 G. Mazzotti: Grande Impresa sul Cervino » 10,50 9,50 U. Riva: Scarpone, 2° edizione » 10,50 9,50 Giuseppe Zoppi: Quando ero in al, 2° ediz. » 10,50 9,50 E. B. Bianchet: Fuori dalle strade battute » 10,50 9,50 Ch. F. Ramuz: La separazione delle razze, rom. » 10,50 9,50 E. Fasaner: L'opoeper del Monte Rosa » 10,50 9,50 V. Rakosi: Quando le campane non suonano più » 10,50 9,50 romanzo M. Piacit: Arrampicare » 10,50 9,50 G. Mazzotti: La grande parete » 10,50 9,50 Ediz. «Montes» di Torino: Guglielmina e Lampugnani: Vette L. 25,— 23,— Franco Grottanelli: Se questa è stata la vita... in 8°, 212 pagine, illustrato a rotocalco » 30,— 25,— Ettore Castiglioni: Guida scialistica delle Dolomiti - 540 pagine con 80 tavole fuori testo. Fascicolo con 12 cartine-itinerari » 50,— 40,— Anonima Bolla di Bergamo: Mario Bernasconi: Guida scialistica dell'Adamello L. 18,— 10,— Sci C.A.I. Milano (Monografie de "LO SCARPONE"): Dott. Silvio Saglio: Cento Domeniche e quattro settimane » 10,— 8,— Urico Hoepfl - Milano: Piero Ghiglione: Le mie scalate nei cinque continenti L. 120,— Edizioni Orobriche, Bergamo: Alberto Piacit: Tormenta sull'Alpe L. 12,— 10,50 C. A. I. Bergamo: L. G. Sguigni: Guida scialistica delle Alpi Orobriche L. 30,— 25,— S.E.M.: Eugenio Fasaner: Cinquant'anni di vita della Società Escursionisti Milanesi L. 22,— (pei residenti fuori Milano L. 3 in più per spese postali)

Pagamento anticipato - Inviare vaglia postale o assegno bancario all'Amministrazione de "Lo Scarpone", via Plinio, 70 - Milano (IV). Oppure di persona, al recapito di via Meravigli 14.

Le nostre combinazioni librarie Elenco dei volumi che cediamo a limiti ridotti, franco di porto a domicilio. Il primo prezzo è quello di copertina; quello in grassetto è il costo netto per lettori.

Collezione «Montagna» de l'Eroica di Milano: A. Tanesini: Il Diavolo delle Dolomiti - Tita Platz L. 15,— 13,50 Giuseppe Zoppi: Il libro dell'Alpe, 6° ediz. » 15,— 13,50 A. Patroni: La conquista dei ghiacciai » 15,— 13,50 Ch. F. Ramuz: Paura in montagna, romanzo, 2° ed. » 10,50 9,50 C. Gos: La notte dei Drus, romanzo » 10,50 9,50 G. Kugy: Le Alpi Giulie » 10,50 9,50 G. Kugy: Dalle Carniche alla Savoia » 10,50 9,50 E. C. Lammer: Fontana di Giovezza, 1° » 10,50 9,50 Idem: Fontana di Giovezza, 2° » 10,50 9,50 G. Mazzotti: La montagna presa in giro, 3° ediz. » 10,50 9,50 E. Sebastiani: La Malga dei Cento campani » 10,50 9,50 G. Mazzotti: Grande Impresa sul Cervino » 10,50 9,50 U. Riva: Scarpone, 2° edizione » 10,50 9,50 Giuseppe Zoppi: Quando ero in al, 2° ediz. » 10,50 9,50 E. B. Bianchet: Fuori dalle strade battute » 10,50 9,50 Ch. F. Ramuz: La separazione delle razze, rom. » 10,50 9,50 E. Fasaner: L'opoeper del Monte Rosa » 10,50 9,50 V. Rakosi: Quando le campane non suonano più » 10,50 9,50 romanzo M. Piacit: Arrampicare » 10,50 9,50 G. Mazzotti: La grande parete » 10,50 9,50 Ediz. «Montes» di Torino: Guglielmina e Lampugnani: Vette L. 25,— 23,— Franco Grottanelli: Se questa è stata la vita... in 8°, 212 pagine, illustrato a rotocalco » 30,— 25,— Ettore Castiglioni: Guida scialistica delle Dolomiti - 540 pagine con 80 tavole fuori testo. Fascicolo con 12 cartine-itinerari » 50,— 40,— Anonima Bolla di Bergamo: Mario Bernasconi: Guida scialistica dell'Adamello L. 18,— 10,— Sci C.A.I. Milano (Monografie de "LO SCARPONE"): Dott. Silvio Saglio: Cento Domeniche e quattro settimane » 10,— 8,— Urico Hoepfl - Milano: Piero Ghiglione: Le mie scalate nei cinque continenti L. 120,— Edizioni Orobriche, Bergamo: Alberto Piacit: Tormenta sull'Alpe L. 12,— 10,50 C. A. I. Bergamo: L. G. Sguigni: Guida scialistica delle Alpi Orobriche L. 30,— 25,— S.E

